

Abusando della divisa sconvolsero con le loro azioni interi paesi del Cremasco

CONDANNATI I CC TORTURATORI Fecero «confessare» 26 innocenti

La resa dei conti dopo sette anni e sei mesi di udienze - Cinque assoluzioni con formule diverse - Interdizione dai pubblici uffici per un periodo di tempo pari alle condanne - I giudici hanno affermato la colpevolezza degli imputati per quanto riguarda la violenza privata continuata e pluriaggravata e amnistiato alcuni dai delitti di lesioni e abuso di misure di rigore - Dichiarazioni degli avvocati Luberti e Tarsitano



Il gruppo dei carabinieri mentre attendono la sentenza

La seconda sezione del tribunale penale di Roma (presidente Ghezzi) ha dichiarato Mario Siani, Vittorio Rotellini, Vincenzo Sportiello, Francesco Montelli, e Salvatore Guerrieri e Carmine Puglia (sei degli undici carabinieri di Bergamo accusati di aver sequestrato ventisei persone) colpevoli del delitto di violenza privata continuata e pluriaggravata e ha dichiarato ancora Mario Siani e Vincenzo Sportiello colpevoli dei reati di lesione e abuso di misure di rigore.

Le responsabilità degli ufficiali

Tutti gli imputati riconosciuti colpevoli sono stati condannati al pagamento delle spese processuali e sono stati interdetti dai pubblici uffici per un periodo uguale a quello della pena loro rispettivamente inflitta.

Il tribunale ha dichiarato però condonati tre anni di reclusione a Siani, Sportiello e Montelli e un anno di reclusione a Guerrieri e Puglia.

Ha anche dichiarato condonata la pena accessoria inflitta ai sei. I giudici della seconda sezione hanno poi affermato che non si doveva procedere nei confronti di Rotellini, Montelli, Puglia e Guerrieri per i reati di lesione e abuso di misure di rigore.

Questo ci sembra il primo senso della sentenza che sarà letta mercoledì 23 giugno in aula di camera di consiglio. C'è anche da sottolineare un altro aspetto a nostro avviso che fa giudicare la sentenza per molti versi scoraggiante. Le pene ai sei imputati condannati (tranne per Siani e Sportiello) sono state praticamente tutte condonate e quindi non dovranno neanche scontare un mese di carcere.

In effetti, dunque, non pagheranno per le violenze commesse. E c'è da dire che è stata condonata anche la pena accessoria, cioè l'interdizione dai pubblici uffici, e questo è uno degli aspetti più scoraggianti perché i carabinieri continueranno a svolgere le loro funzioni come se niente fosse successo, e rimarranno in servizio liberi di continuare a svolgere in modo così «poco ortodosso» il loro lavoro.

pretesa violazione da parte del tribunale dei diritti degli imputati.

Una ulteriore dimostrazione, questa, della insicurezza dei carabinieri che hanno visto il giorno dopo giorno cadere tutti i loro baluardi difensivi travolti da testimonianze, prove, documenti inoppugnabili.

D'altra parte la loro posizione era già precaria dopo la sentenza di rinvio a giudizio che si era basata su una stringente requisitoria scritta dal PM dottor Cerere, un documento che rimane, al di là del caso specifico, un esempio di come la magistratura possa, se vuole, veramente far giustizia. Ci auguriamo che la sentenza, quando sarà scritta, sia altrettanto lucida e chiara, specie per il fatto che il gruppo dei carabinieri di Bergamo è stato bollato dal Tribunale come una pattuglia di sevizatori.

«Una sequenza di delitti (il Pubblico Ministero dr. Cerere ha scritto, parlando delle rapine che poi furono depistate ai 26 cittadini del Cremasco innocenti, n.d.r.) che portava in prima pagina dei quotidiani la cronaca nera e interessava gli editoriali solitamente attenti a fatti di rilievo per la vita e il costume della nazione. Conseguente e naturale mobilitazione delle forze dell'ordine: dal più alto vertice al più modesto esecutore; sul filo della corrente inquietudine si percepisce l'idea dei banditi e l'ansia della popolazione».

Dichiarazioni della parte civile

Il PM dottor Zema, che ha rappresentato l'accusa in aula, chiedendo la condanna per lesione e abuso di misure di rigore, di Sportiello e Montelli a tre anni e sei mesi di reclusione; per Guerrieri tre anni e due mesi; per Vaglini, Sansone, Vignani, Erminio Ceconi, Calogero Baldacchini per non aver commesso il fatto.

Dunque il tribunale ha riconosciuto la colpevolezza degli ufficiali e ha invece avuto dei dubbi (quando non si è trattenuto anche di una certezza) sulle responsabilità dei sottoposti.

Questo ci sembra il primo senso della sentenza che sarà letta mercoledì 23 giugno in aula di camera di consiglio. C'è anche da sottolineare un altro aspetto a nostro avviso che fa giudicare la sentenza per molti versi scoraggiante. Le pene ai sei imputati condannati (tranne per Siani e Sportiello) sono state praticamente tutte condonate e quindi non dovranno neanche scontare un mese di carcere.

«La sentenza, condannando il maggiore dei carabinieri Siani, il capitano Rotellini, il tenente Sportiello e gli altri gradati, fa giustizia della mobilitazione ordinata contro le parti lese e le ripaga delle inaudite sofferenze patite. Pur tuttavia, sia per l'entità della pena nel complesso tenue, sia per la concessione, a gran parte degli imputati, delle attenuanti generiche, il verdetto non riflette l'allarme sociale e non respicchia la oggettiva gravità dei fatti. Non ammette concessione alle attenuanti a uomini che, istituzionalmente preposti alla tutela dei cittadini, hanno mostruosamente trasformato la macchina della giustizia in uno strumento di ingiustizia. Pensiamo che la procura della Repubblica di Roma non potrà sottrarsi dal proporre appello che contenga nella seconda fase del giudizio, una più ampia e completa riparazione».

Paolo Gambescia

Al processo di Firenze depone don Ricciarelli che lavora al Nuovo Pignone

«Ho scelto l'esperienza dell'Isolotto per stare dalla parte degli oppressi»

Secondo l'accusato il cardinale Florit «aveva praticamente il compito di sterilizzare la diocesi da chiunque portasse avanti un discorso di fedeltà al Vangelo» - I ritmi massacranti in fabbrica - Divisioni artificiose

Superati anche Nicolaiev e Sevastianov

Una permanenza da record dei tre della Salyut

Dalla nostra redazione

Domeni i cosmonauti sovietici Gheorgi Dobrovolski, Vladislav Volkov e Viktor Patsaiev — che dal 7 giugno si trovano a bordo della prima stazione orbitale «Salyut-Soyuz» — batteranno il record di resistenza nel cosmo detenuto fino ad ora da Adrian Nicolaiev e Vitali Sevastianov che nel giugno dello scorso anno restarono nella «Soyuz-9» per circa diciotto giorni pari a 425 ore di volo.

ROMA: la denuncia di un gruppo di avvocati diretta contro i membri della IV sezione

Clamorosa accusa al tribunale: i giudici copiano le sentenze

Sconcertante rivelazione di alcuni avvocati che hanno presentato nei giorni scorsi i motivi di appello contro la condanna di alcuni giovani per gli incidenti accaduti a Torre Maura circa sei mesi fa (un gruppo di giovani aveva bloccato la strada per protestare contro la mancanza di aule): la IV sezione del tribunale ha copiato i passi salienti della motivazione della decisione da un'altra sentenza, quella di condanna per i fatti di piazza Cavour, del 1968.



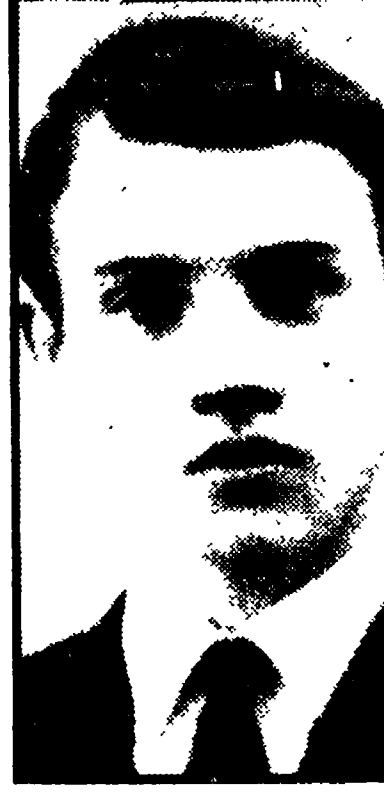
Don Ricciarelli

reciproco eccitamento fra i dimostranti...
Sentenza 1968: «Se non altro per gli orosi motivi, rappresenta miglior partito atenersi alle deposizioni di chi, per aver seguito l'intero svolgersi della manifestazione per averne controllato varie fasi in veste di responsabile dell'ordine pubblico ed essendo, quindi, condizionato nel riferire i fatti, unicamente dalla funzione pubblica ricoperta...»
Sentenza 1970: «E' quindi in perfetta sintonia alla realtà affermare che in piazza Cavour, davanti alla sede in cui si amministrava giustizia si era creato in crescendo un clima di estrema tensione e di

Tragedia dell'ubriachezza a Busto Arsizio

Mira alla moglie ma uccide i figli ventenni

L'uomo ha atteso sul pianerottolo di casa il rientro dei congiunti Mario e Bruna Guin fulminati sull'ingresso — Assunta Pirolo ferita superficialmente ha lottato disperatamente col marito



BUSTO ARSIZIO (Varese), 23. Un uomo ha ucciso con alcuni colpi di rivoltella i due figli e ferito la propria moglie. Il fatto è accaduto la scorsa notte in un'abitazione di via Adda, a Busto Arsizio. Le vittime sono Mario e Bruna Guin rispettivamente di 20 e 22 anni. L'omicida, Angelo Guin di 50 anni, subito dopo il fatto si è lasciato arrestare dalla polizia; sua moglie Assunta Pirolo di 41 anni, è rimasta lievemente ferita dai frammenti di vetro frantumati dai proiettili. L'episodio è accaduto sul pianerottolo antistante l'appartamento dove abita la famiglia Guin. I familiari dell'omicida erano appena usciti dall'ascensore e si accingevano ad entrare in casa, quando la porta si è improvvisamente spalancata ed è apparso il killer della polizia. C'è stato un momento di tensione, poi Guin, dopo aver proferito alcune minacce, ha puntato l'arma contro i familiari. La Pirolo, intuendo quanto stava per accadere, si è subito lanciata contro il marito nel tentativo di disarmarlo. L'uomo è però riuscito a sparare in rapida successione quattro colpi. Mario e Bruna si sono subito accasciati al suolo mentre la loro madre è rimasta ferita da alcune schegge di vetro che hanno perforato il finestrino dell'ascensore andato frantumato da un proiettile.

Guin, nonostante avesse visto cadere a terra i due figli, ha continuato a premere il grilletto ma l'arma, una pistola calibro 7,65, si è inceppata. Svegliati dalle detonazioni, sono accorsi alcuni inquilini dello stabile in cui hanno successo i tentativi di arrestare il killer. Guin, che si è lasciato arrestare senza opporre la minima resistenza, ha detto di avere avuto intenzione di uccidere la moglie ma non di uccidere i figli. Quando sono giunti sul posto alcuni infermieri, Bruna Guin era ancora in vita, ma le sue condizioni sono apparse subito disperate: un proiettile, infatti, le aveva trapassato il cranio. La ragazza, trasportata all'ospedale di Busto Arsizio, è morta poco tempo dopo il ricovero senza aver ripreso conoscenza. Sul posto, oltre al vice questore dott. Amedeo Verderosa, è intervenuto il sostituto procuratore della Repubblica dott. Sergio Aglietti che ha concesso il nulla osta per rimuovere la salma di Bruno Guin.

«Non volevo uccidere i miei figli ma solo colpire la moglie», queste le parole dette da Angelo Guin quando ha appreso dalla polizia che Mario e Bruna erano morti. L'uomo, originario di Padova e commerciante alle dipendenze di un medico di Busto Arsizio, è stato posto in una cella di isolamento in attesa di essere nuovamente interrogato dal magistrato.

Assunta Pirolo, che è stata medicata per alcune ferite al volto ed alle mani e giudicata guaribile in cinque giorni, ha raccontato, benché sia ancora sotto choc, quanto è accaduto sul pianerottolo. E' stato un racconto drammatico. La donna in compagnia dei figli stava ricucendo, dopo che tutti e tre erano stati in questura per avvertire la polizia che l'uomo, barricato in casa, non li lasciava entrare, ma proferiva oscure minacce e frasi sconnesse. Alcuni agenti avevano raggiunto l'abitazione dell'uomo e lo avevano convinto a rimanere quieto.

Angelo Guin aveva rassicurato gli agenti dicendo che non avrebbe assolutamente molestato i propri familiari. Mario, Bruna e la madre però si erano trattenuti qualche ora a passeggiare per le strade di Busto, forse pensavano che il familiare si sarebbe addormentato. Invece poco dopo si è avuta la tragedia.

Nelle foto: Angelo Guin e i figli da lui uccisi, Mario e Bruna

Sull'autostrada del Sole

Muoiono due camionisti dopo un volo di 80 metri

Due giovani camionisti di Cetrano (Frosinone), sono rimasti uccisi in una sciagura avvenuta all'alba sull'autostrada del Sole nel tratto fra Barberino di Mugello e Roncobalio, sul viadotto Bue Morte.

Un autotreno carico di legname dopo aver tamponato un'autocisterna e abbattuto il guard-rail precipitò dal viadotto schiantandosi dopo un salto di ottanta metri nel canale. Soltanto dopo molte ore di lavoro i vigili del fuoco hanno recuperato le salme dei due autisti. Si tratta di Giacomo Vacca di 34 anni e di Giuseppe Cerrito di 27 anni, entrambi sposati e con figli.

I due camionisti, dipendenti di una ditta di legname, procedevano in direzione di Bologna, con un pesante carico di legna. Giacomo Vacca si trovava, secondo gli accertamenti della polizia, alla guida dell'autotreno targato Frosinone 75372 (l'altro autista riposava nella cuccetta) quando, giunto sul viadotto, probabilmente stanco o distratto, non ha visto, se non all'ultimo momento, l'autocisterna targata Roma 63752 condotta da Renato Sallusti, di 60 anni, abitante a Roma. Il pesante autoveicolo dopo il tamponamento sbandava, abbattendo il guard-rail e uscendo dal fucile e precipitava nel vuoto, schiantandosi dopo un volo di una ottantina di metri nel precipizio. Il legname ricopriva interamente l'autotreno per cui l'opera dei soccorritori — agenti della Strada, Croce Rossa, vigili del Fuoco — è stata particolarmente difficile e penosa.

NAVI SOVIETICHE PER LE VOSTRE CROCIERE... agente generale della mortlot per l'Italia... De giugno a settembre per le vostre vacanze a bordo della modernissima nave di linea sovietica LITVA e ADJARIA di Genova, Napoli, Catania, Brindisi, Venezia per JUGOSLAVIA, GRECIA, TURCHIA, EGITTO, BULGARIA, U.R.S.S. in parte in parte sul Danubio da Vienna